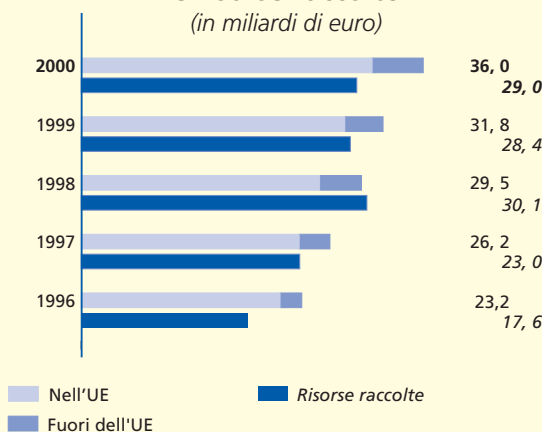


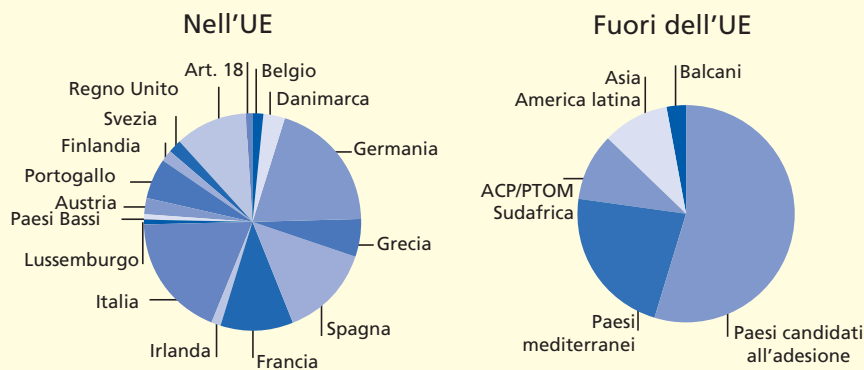
## Indice

La BEI nel 2000	1
Philippe Maystadt: la BEI sottolinea l'efficienza e la flessibilità	7
La BEI alla seduta plenaria del Parlamento europeo	10
Il cambiamento climatico nel mirino della BEI	11
RTE: la priorità si riorienta dall'asse nord-sud all'asse est-ovest	14
Il nuovo Meccanismo di finanziamento strutturato	18
Crescita economica europea: l'impatto delle nuove tecnologie	19
Il Gruppo BEI sostiene l'industria audiovisiva europea	22
Nomine	24

**Contratti di finanziamento firmati e risorse raccolte**  
(in miliardi di euro)



**Ripartizione geografica dei contratti di finanziamento firmati nel 2000**



### Punti salienti del 2000:

- l'«Iniziativa Innovazione 2000» (i2i) a sostegno dell'economia europea basata sulla conoscenza e sull'innovazione,
- il sostanzioso aumento dei finanziamenti a favore delle PMI e dei progetti ambientali,
- il vigoroso sostegno alle regioni meno avanzate, che hanno ricevuto oltre due terzi dei prestiti individuali accordati nell'UE,
- la crescita del 24% dei prestiti ai Paesi candidati all'adesione e una sostenuta attività in altri Paesi limitrofi dell'UE.

## La BEI nel 2000

Nel 2000, i finanziamenti della BEI ai progetti volti a sostenere la realizzazione degli obiettivi dell'Unione sono ammontati a 36 miliardi di euro (con un incremento del 13% rispetto al 1999).

30,6 miliardi di euro sono andati a progetti nei Paesi membri dell'UE e quasi 3 miliardi a progetti nei Paesi candidati all'adesione, mentre i prestiti accordati in altri Paesi hanno superato i 2,4 miliardi di euro.

Per finanziare queste attività, la BEI ha raccolto 29 miliardi di euro sui mercati finanziari mondiali.

Al 31 dicembre 2000 il bilancio della BEI ammontava a 219,2 miliardi di euro, con 160 miliardi di risorse raccolte e 199 miliardi di finanziamenti in essere.

### La creazione del Gruppo BEI

Nel giugno del 2000, divenendo azionista di maggioranza e di controllo del Fondo europeo per gli investimenti (FEI), la BEI ha creato un Gruppo in cui la Banca è responsabile del finanziamento a medio e lungo termine, mentre il FEI è divenuto la sua filiale specializzata in operazioni di capitale di rischio e di garanzia dei prestiti alle PMI.

Il Gruppo BEI è quindi in grado di offrire alle PMI, tramite i suoi partner specializzati, l'intera gamma dei prodotti finanziari di cui esse abbisognano per svilupparsi e far fronte agli impegnativi compiti di un'economia in via di mutamento. ■



Il cambiamento climatico nel mirino della BEI a pag. 11



## I finanziamenti nell'UE

### Iniziativa Innovazione 2000

**L**a BEI ha lanciato questa iniziativa per promuovere la Strategia di Lisbona decisa dal Consiglio europeo (marzo 2000), che mira a costruire l'Europa basata sulla conoscenza e sull'innovazione.

Tramite questa iniziativa, il Gruppo BEI orienta i finanziamenti verso i seguenti obiettivi: sviluppo delle PMI e dell'imprenditoria, diffusione dell'innovazione, ricerca e sviluppo, reti basate sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, formazione di capitale umano. i2i copre anche gli investimenti in progetti audiovisivi europei, con l'intento di rafforzare la base finanziaria delle industrie audiovisiva e cinematografica europee e la loro capacità di adeguarsi alle esigenze della tecnologia digitale.

Da maggio 2000, nel quadro della i2i sono stati erogati finanziamenti per l'importo di 1,6 miliardi di euro destinati a investimenti nelle reti di comunicazione (965 milioni di euro) e nell'istruzione (450 milioni), segnatamente nei campi dell'alfabetizzazione e dell'istruzione assistita da computer. Inoltre sono state concluse operazioni su capitale di rischio per circa 215 milioni di euro a favore di PMI innovative.

Per i prossimi tre anni la BEI prevede di prestare da 12 a 15 miliardi di euro nel quadro di questa iniziativa, oltre ai fondi assegnati allo sviluppo delle operazioni su capitale di rischio per il tramite del FEI.

### Il sostanziale incremento del finanziamento alle PMI...

Il sostegno fornito dalla BEI all'investimento a favore delle PMI ha rag-





2,8 milioni di euro di prestiti della BEI sono andati a finanziare progetti ambientali urbani, in particolare nel settore del trasporto pubblico - qui a Montpellier

giunto i 6,2 miliardi di euro (con un aumento del 44% rispetto al 1999), di cui oltre 5,7 miliardi erogati nella consueta forma dei prestiti globali (linee di credito aperte a banche partner locali); circa 27 000 PMI hanno beneficiato di questa azione di sostegno. Altri 450 milioni di euro hanno contribuito a finanziare, in 10 Paesi dell'UE, 24 fondi di capitale di rischio, che acquisiscono partecipazioni nelle PMI innovative del settore tecnologico, rafforzandone la base di capitale.

Nel giugno 2000 il Consiglio dei governatori della Banca ha deciso di raddoppiare la portata delle operazioni su capitale di rischio del Gruppo BEI, che sale a 2 miliardi di euro fino al 2003. Le operazioni su capitale di rischio sono affidate al FEI, la filiale del Gruppo BEI specializzata in tali operazioni oltreché nella prestazione di garanzie sui prestiti alle PMI. Sebbene l'attività del FEI si concentri nei Stati membri, le sue operazioni su capitale di rischio verranno gradualmente estese ai Paesi candidati all'adesione, onde favorirvi la formazione di società ad alta tecnologia.

## ... e ai progetti ambientali

I crediti accordati dalla Banca a favore dei progetti ambientali sono saliti a 6,4 miliardi di euro, con un marcato incremento (pari al 39%) rispetto al 1999. Il finanziamento dei progetti volti a tutelare l'ambiente naturale

(gestione delle acque, trattamento dei rifiuti e riduzione delle emissioni industriali nocive) è ammontato complessivamente a 3,6 miliardi di euro. Ai progetti concernenti l'ambiente urbano in generale, il trasporto pubblico e lo sviluppo urbano in particolare, sono andati finanziamenti per un totale di 2,8 miliardi di euro.

## Sviluppo regionale

In linea con la sua missione fondamentale - sostenere lo sviluppo regionale equilibrato - la BEI ha continuato ad appoggiare attivamente la modernizzazione dell'industria e delle infrastrutture nelle regioni meno sviluppate. Il finanziamento aggregato in queste aree è ammontato a 20 miliardi di euro, di cui 13,7 miliardi a titolo di prestiti individuali (pari al 73% del totale dei prestiti individuali accordati nell'UE) e 6,2 miliardi a titolo di prestiti globali miranti a promuovere iniziative delle PMI e progetti infrastrutturali locali di piccole dimensioni. Il 45% dei prestiti individuali è andato a progetti nei Paesi della coesione (Spagna, Grecia, Irlanda e Portogallo).

Il sostegno della BEI allo sviluppo regionale è parte integrante delle politiche strutturali e di coesione dell'UE. Nel gennaio 2000 la BEI e la Commissione hanno firmato un accordo per intensificare il coordinamento delle attività di assistenza allo sviluppo regionale nel periodo 2000-2006, sia nei Paesi membri sia nei Paesi candidati

### Dati essenziali per il 2000 (in miliardi di euro)

Contratti di finanziamento firmati Nell'Unione	36,0
Fuori dell'Unione:	
- Paesi candidati all'adesione	2,9
- Altri Paesi	2,4
Finanziamenti in essere	198,9
Raccolta Prestiti in essere	29,0 159,9
Totale del bilancio	219,2
Capitale sottoscritto - di cui versato	100,0 6,0

all'adesione, con particolare riferimento al cofinanziamento di progetti d'investimento (prestiti della BEI e sovvenzioni finanziate con risorse di bilancio dell'UE).

## RTE e capitale umano

Nei settori del trasporto, dell'energia e delle telecomunicazioni sono stati finanziati progetti infrastrutturali per l'importo totale di 6,6 miliardi di euro, mentre nei settori della sanità e dell'istruzione sono stati accordati prestiti per 1,2 miliardi di euro. In questi settori la BEI ha intensificato il suo impegno nei partenariati di finanziamento pubblico-privato (che hanno interessato, ad esempio, i progetti concernenti infrastrutture di comunicazione nel Regno Unito, in Grecia, Portogallo e Germania, come pure nei Paesi candidati all'adesione e i programmi per l'istruzione nel Regno Unito).

### Finanziamenti (contratti firmati) nel 2000 e dal 1996 al 2000 (in milioni di euro)

PAESE	2000		1996-2000	
	Importo	%	Importo	%
Belgio (BE)	503	1,4	3 384	2,3
Danimarca (DK)	991	2,8	4 060	2,8
Germania (DE)	6 038	16,8	23 281	15,9
Grecia (GR)	1 712	4,8	5 335	3,6
Spagna (ES)	4 199	11,7	16 667	11,4
Francia (FR)	3 323	9,2	15 684	10,7
Irlanda (IE)	419	1,2	1 165	0,8
Italia (IT)	5 640	15,7	21 718	14,8
Lussemburgo (LU)	200	0,6	510	0,3
Paesi Bassi (NL)	260	0,7	2 161	1,5
Austria (AT)	735	2,0	2 744	1,9
Portogallo (PT)	1 852	5,1	7 604	5,2
Finlandia (FI)	525	1,5	2 356	1,6
Svezia (SE)	621	1,7	3 600	2,5
Regno Unito (GB)	3 303	9,2	15 877	10,8
Altri	321	0,9	1 286	0,9
<b>Totale Unione europea</b>	<b>30 644</b>	<b>85,0</b>	<b>127 431</b>	<b>86,8</b>
Paesi candidati all'adesione (di cui «Sportello preadesione»)	2 948	8,2	10 398	7,1
<b>Totale Paesi candidati all'adesione</b>	<b>2 948</b>	<b>8,2</b>	<b>10 398</b>	<b>7,1</b>
Paesi mediterranei (escl. Cipro, Malta)	1 214	3,4	4 595	3,1
ACP-PTOM-Sudafrica	541	1,5	2 459	1,7
Asia, America latina	532	1,5	1 627	1,1
Balcani	154	0,4	318	0,2
<b>Totale Paesi terzi</b>	<b>2 441</b>	<b>6,8</b>	<b>8 999</b>	<b>6,1</b>
<b>Totale generale</b>	<b>36 033</b>	<b>100,0</b>	<b>146 828</b>	<b>100,0</b>

Ulteriori dettagli sui progetti sono forniti in «EIB Lending in 2000». Questo documento e ulteriori informazioni sull'attività e sull'organizzazione del Gruppo BEI sono disponibili nei siti web [www.eib.org](http://www.eib.org) e [www.eif.org](http://www.eif.org).

### Paesi candidati all'adesione

I finanziamenti della BEI nei Paesi candidati all'adesione si sono concentrati prevalentemente su progetti relativi ai trasporti e alle telecomunicazioni che collegano la regione all'UE (corridoi di Creta e di Helsinki) e che pertanto le consentono di partecipare al mercato interno dell'Unione e di integrarsi, parallelamente alla riduzione del divario economico. Su 3 miliardi di euro di prestiti totali, 960 milioni sono stati assegnati a progetti infrastrutturali nel settore dei trasporti, specialmente in materia di viabilità e autostrade (765 milioni di euro), mentre 175 milioni sono stati anticipati per il finanziamento di programmi ferroviari.

L'azione della Banca ha inoltre dato un particolare risalto alla modernizzazione industriale, includendo nei programmi anche le PMI.

## I finanziamenti dell'UE nelle regioni limitrofe



La BEI ha dato particolare risalto alla modernizzazione delle PMI



*In precedenza la BEI ha partecipato al finanziamento della rete tramviaria di Budapest (Ungheria)*

Un'attenzione crescente è stata rivolta ai progetti che aiutano i Paesi candidati all'adesione ad adeguarsi ai criteri ambientali stabiliti dall'*acquis* comunitario. Il finanziamento dei progetti ambientali è ammontato a 745 milioni di euro, equivalenti a circa un quarto del finanziamento aggregato della BEI in questi Paesi (i programmi di gestione delle acque e di trattamento dei rifiuti hanno assorbito 190 milioni di euro e i progetti miranti a migliorare l'ambiente urbano, specie i sistemi di trasporto pubblico, oltre 305 milioni di euro, mentre 250 milioni sono stati destinati alla ricostruzione delle zone alluvionate in Romania).

La BEI continuerà a espandere la sua attività a favore del processo di preadesione, sostenuta da un mandato di finanziamento di 8,7 miliardi di euro ricevuto dall'UE (per il periodo 2000-2007), e dal proprio Sportello preadesione dotato di 8,5 miliardi di euro (per il periodo 2000-2003), il cui rischio è interamente a carico della Banca. Queste disponibilità consentiranno alla Banca di rafforzare ulteriormente la sua posizione di principale fonte esterna di finanziamento dei progetti nell'Europa centrale e orientale.

Per prepararsi all'ampliamento la BEI ha unificato le Direzioni dei finanziamenti per gli Stati membri e per gli Stati candidati all'adesione, contribuendo così ad agevolare le operazioni.

## Regione mediterranea

Nella regione mediterranea la BEI ha accordato finanziamenti per 1,2 miliardi di euro in Paesi fuori dell'UE, prevalentemente nel quadro dell'«europartenariato mediterraneo.» L'azione si è concentrata sulla modernizzazione del settore privato, ivi incluse le PMI, sul sostegno allo sviluppo del settore finanziario locale nonché sui miglioramenti infrastrutturali e ambientali.

La Banca ha ripreso le sue attività in Siria e ha continuato ad appoggiare investimenti che favoriscono il processo di pace nella regione, finanziando progetti nell'area di Gaza-Cisgiordania e in Giordania. Sul totale dei finanziamenti della BEI nella regione, 575 milioni di euro sono stati assegnati a progetti in Turchia, prevalentemente nel quadro del programma (TERRA) di assistenza finanziaria alla Turchia per la ricostru-

zione delle zone colpite dal sisma nell'agosto 1999.

## Patto di stabilità per l'Europa sudorientale

La BEI ha contribuito al Patto di stabilità per l'Europa sudorientale rendendo disponibili fondi per l'importo totale di 154 milioni di euro nella regione. La Banca partecipa ai cosiddetti programmi *Quick-Start* e *Near-Term*, che vedono impegnate anche la Commissione europea, la Banca mondiale e la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo.

In particolare, la BEI ha prestato assistenza alla ricostruzione dei sistemi di distribuzione dell'energia elettrica in Bosnia-Erzegovina, alla costruzione del ponte sul Danubio che collega Bulgaria e Romania e al miglioramento del principale asse stradale nord-sud in Albania.

Verso la fine del 2000 è stato stipulato un accordo quadro per l'erogazione di finanziamenti della BEI in Croazia e attualmente il Consiglio europeo sta vagliando un mandato di finanziamento per la Repubblica federale di Jugoslavia.

## Il finanziamento negli altri Paesi

In America latina, il finanziamento è stato pari a 400 milioni di euro e in Asia a 130 milioni. Oltre un quarto dei prestiti è stato destinato all'investimento nel settore privato, a sostegno di iniziative in partecipazione con imprese e banche europee.

Particolare risalto è stato dato al finanziamento dell'investimento privato nei Paesi ACP, a beneficio di imprese grandi e piccole. Sul finanziamento complessivo di 400 milioni di euro, 210 milioni sono costituiti da investimenti di capitale di rischio tratto da risorse di bilancio dell'UE. Nella Repubblica sudafricana la Banca ha accordato finanziamenti per 140 milioni di euro, destinati a progetti infrastrutturali di piccole dimensioni e impieghi nelle telecomunicazioni e in attività produttive.

Nell'ambito dell'iniziativa per i Paesi poveri fortemente indebitati (HIPC), la

BEI ha assegnato un contributo dell'importo massimo di 70 milioni di euro, destinato ad alleviare il debito di circa 12 Paesi.

## Le operazioni di raccolta

La BEI deve ottimizzare i costi della raccolta per riuscire a sua volta ad anticipare fondi alle condizioni più favorevoli ai promotori di progetti, incoraggiando in tal modo l'investimento.

Nel 2000 la BEI ha eseguito 149 operazioni passive e ha raccolto 29 miliardi di euro in 11 monete: il 49,5% in sterline, il 23% in euro, il 21% in dollari USA e la quota restante in franchi svizzeri, monete di Paesi dell'Europa centrale e orientale, dollari di Hong Kong, yen giapponesi, tolar sloveni e rand sudafricani.

Una volta eseguite le operazioni di *swap*, le quote delle tre monete principali sulle risorse raccolte dalla BEI sono: euro, 42,5%; sterlina, 38%; dollaro USA, 13,5%.

Il sostanzioso indebitamento in sterline è dovuto alle opportunità, che la Banca è riuscita a sfruttare, di finanziarsi in quella moneta a condizioni di costo molto convenienti (fra le quali il vantaggioso *swap* sterlina-euro). La Banca ha così consolidato la sua posizione di emittente non sovrano di prestiti di riferimento, nel contesto di un calo di nuove emissioni di titoli pubblici del Regno Unito.

Nel 2000 la raccolta in euro ha registrato una flessione a causa delle condizioni di finanziamento meno vantaggiose, dovute, non da ultimo, all'attuale deprezzamento dell'euro e al conseguente calo della domanda di obbligazioni denominate in questa valuta da parte degli investitori statunitensi e asiatici.

Nonostante le condizioni meno ricettive del mercato, la BEI ha accresciuto ulteriormente le sue emissioni di riferimento in euro già esistenti (*EARN - Euro Area Reference Notes*) in due modi: riaprendo emissioni in essere (ossia, emettendo nuove obbligazioni con lo stesso tasso e con la stessa sca-

denza di quelle esistenti, onde accrescerne il volume e la liquidità) e lanciando prestiti obbligazionari addizionali con scadenze fino al 2010.

Attualmente le emissioni di riferimento in essere della BEI hanno scadenze che vanno dal 2003 al 2010 e volumi compresi fra i 2 e i 6 miliardi di euro, con un totale approssimativo di 29 miliardi di euro a fine anno.

I persistenti sforzi della BEI volti a sostenere la liquidità delle sue emissioni di riferimento e a completarne la curva dei rendimenti, attestano il suo impegno a favore dell'euro, come pure il suo ruolo di primo piano in quanto emittente sovranazionale di strumenti denominati nella moneta comunitaria. Oggi la BEI è l'unico mutuatario non sovrano che offre emissioni di riferimento in euro nell'intera curva dei rendimenti, negoziate nei mercati telematici all'ingrosso dei titoli di Stato (MTS).

Il dollaro USA rimane una moneta importante per la raccolta di mezzi con scadenze più brevi e per le opportunità di *swap* su valute a condizioni convenienti, in virtù della trasparenza, delle dimensioni e dell'eccezionale liquidità del suo mercato. Le nuove emissioni sono state eseguite incrementando quelle esistenti di riferimento.

La Banca è stata altresì presente nei mercati asiatici ed è riuscita ad affermarsi come mutuatario di primo piano a Hong Kong e Taiwan.

La BEI ha continuato ad attivarsi per raccogliere fondi nelle monete dei Paesi candidati all'adesione, sia nei rispettivi mercati interni sia nell'euromercato.

In virtù della massima affidabilità creditizia di cui gode, la Banca è in grado di emettere obbligazioni a più lungo termine denominate in tali monete, contribuendo così allo sviluppo di mercati finanziari più «profondi». I fondi raccolti in tali monete vengono poi prestati a promotori di progetti nelle regioni interessate. La possibilità che i promotori di progetti si finanzino nelle monete locali elimina il rischio di variazione dei tassi di cambio e serve da forte incentivo a investire, il che aiuta a sua volta i Paesi candidati all'adesione ad adeguarsi ai livelli di produttività e di reddito dell'UE. ■





Bruxelles, febbraio 2001: il Presidente della BEI ha presentato le attività della Banca nel 2000

## Philippe Maystadt: la BEI sottolinea l'efficienza e la flessibilità

Esattamente un anno fa, avendo appena preso in mano le redini della Banca per un mandato di sei anni, ero fermamente intenzionato a lanciare varie iniziative per accrescere l'efficienza, diversificare gli strumenti e i campi d'attività e rendere la Banca più aperta al dialogo con i partner europei e col pubblico in generale.

Oggi posso rilevare con soddisfazione che, pur mantenendo intatte l'eccezionale forza finanziaria e l'elevata competenza in materia di finanziamento dei progetti, la BEI ha compiuto con successo vari passi che hanno rafforzato la sua capacità di offrire un efficace sostegno alle esigenze dell'economia europea e dei Paesi candidati all'adesione:

- Divenendo l'azionista di maggioranza e di controllo del Fondo europeo per gli investimenti (FEI), nel giugno 2000, la BEI ha creato un Gruppo al cui interno la stessa BEI è responsabile dei finanziamenti a medio e lungo termine, mentre il FEI è divenuto la sua filiale specializzata in operazioni di capitale di rischio e di garanzia dei prestiti alle PMI.

Il Gruppo BEI è quindi in grado di offrire alle PMI, tramite i suoi partner specializzati, l'intera gamma di prodotti finanziari di cui esse hanno bisogno per svilupparsi e affrontare le sfide di un'economia fortemente dinamica.

- Con la decisione di fondere in un'unica Direzione le unità responsabili delle sue operazioni finanziarie nell'Unione europea e nei Paesi candidati all'adesione, la BEI ha manifestato tangibilmente il suo impegno di promuovere l'integrazione di tali Paesi. Applicando gli stessi criteri, le stesse procedure di selezione e finanziamento dei progetti, ci proponiamo di accelerare il trasferimento ai Paesi candidati del corpo di leggi e di regolamenti che costituiscono l'*acquis* comunitario.
- Il Gruppo BEI ha anche considerato con particolare attenzione la questione del finanziamento dei progetti con un favorevole impatto ambientale; questo orientamento si è tradotto in un netto aumento del finanziamento in quest'area (+ 39% in un anno), specie nei Paesi candidati all'adesione. Inoltre le stesse considerazioni ci hanno indotto a

riorganizzare la Direzione dei progetti, accentuando in particolare due aspetti: i metodi e gli strumenti utilizzabili per valutare l'impatto ambientale degli investimenti e la definizione di una strategia intesa a sostenere l'impegno comunitario di combattere il cambiamento climatico.

- Inoltre la Banca ha ampliato il ventaglio dei suoi prodotti finanziari ed elaborato una serie di operazioni di finanziamento strutturato che le consentono di venire incontro più efficacemente alle aspettative dei promotori di progetti che si trovano alle prese con rischi specifici e con notevoli difformità nei periodi di recupero degli investimenti. Per stimolare e al tempo stesso gestire questa tendenza ad adottare progetti più rischiosi e strumenti più sofisticati, abbiamo istituito un Meccanismo di finanziamento strutturato per il quale abbiamo accantonato complessivamente 750 milioni di euro per i prossimi tre anni, nell'intento di generare un volume di operazioni compreso fra 1,5 e 2,5 miliardi di euro. Questi strumenti si riveleranno particolarmente utili per il finanziamento delle infra-



strutture delle comunicazioni e ambientali nonché dei progetti associati alla formazione della «nuova economia».

- Infine, la BEI ha recentemente preso certe decisioni in materia di trasparenza e informazione che le consentiranno di presentare più efficacemente le sue operazioni al pubblico; in breve, associandosi alle campagne d'informazione delle istituzioni europee, la Banca spera di avvicinarsi ulteriormente al grosso del pubblico, che in fin dei conti è il beneficiario ultimo delle nostre attività.

## Un canale nel web

Inseriremo nel nostro sito web l'elenco dei progetti che stiamo esaminando. Vi figureranno i nuovi progetti che hanno raggiunto una fase avanzata nelle trattative per un possibile intervento della BEI. I progetti verranno inseriti nell'elenco prima dell'approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, salvo che il promotore del progetto non ne richieda l'esclusione per motivi di riservatezza. In tal modo conciliamo una legittima richiesta di informazione col rispetto del diritto alla riservatezza dei promotori.

## Prepararsi per la società basata sulla conoscenza

I tratti salienti dell'attività di finanziamento svolta nello scorso anno possono rientrare in due categorie principali: rafforzamento del tessuto economico e sociale dell'Unione in preparazione della «nuova economia» e aumento del sostegno ai Paesi partner dell'Unione, specie a quelli periferici, in vista del futuro ampliamento.

Sin dal tempo del Consiglio europeo di Lisbona (marzo 2000), il Gruppo BEI si è fermamente impegnato in un nuovo programma di sostegno degli investimenti miranti ad agevolare la trasformazione dell'Europa in una società trainata dall'innovazione e basata sulla conoscenza.

Denominato «Iniziativa Innovazione 2000» (i2i), questo programma è finalizzato a integrare le nostre attività tradizionali e a orientare una quota sostanziosa dei nostri finanziamenti verso le cinque priorità segnalate dal

Consiglio di Lisbona: promozione del capitale umano (formazione); ricerca e sviluppo; nuove reti basate sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione; diffusione dell'innovazione; PMI all'avanguardia nel loro campo.

In particolare la Banca intende assegnare a questo programma un volume di finanziamenti compreso fra i 12 e i 15 miliardi di euro per un periodo di tre anni e destinare 2 miliardi alla fornitura di capitale di rischio alle PMI tramite il FEI. Dopo Lisbona, abbiamo già accordato prestiti per oltre 1,6 miliardi di euro, un volume superiore all'11% dei nostri prestiti individuali nell'Unione europea e abbiamo investito circa 500 milioni di euro in 34 operazioni su capitale di rischio.

Questa iniziativa è intesa a integrare le tradizionali attività della Banca: ad esempio, viene ad aggiungersi ai circa 5,7 miliardi di euro che abbiamo investito quest'anno, in associazione con la comunità bancaria europea, in oltre 27 000 PMI. Inoltre si aggiunge ad altri specifici impegni che da anni andiamo perseguendo: sviluppare le reti transeuropee e altre infrastrutture (strade, ferrovie e telecomunicazioni) e assecondare progetti volti a migliorare la gestione dell'ambiente naturale e urbano in tutti i nostri Paesi membri, un obiettivo che da solo ha assorbito oltre il 35% delle attività di quest'anno.

Nell'adempimento della sua missione fondamentale, la Banca ha destinato il 73% dei suoi finanziamenti a generare nuovi investimenti nelle aree assistite (con oltre due terzi assorbiti dai soli Paesi della coesione, ossia Grecia, Irlanda, Portogallo e Spagna) e questa politica viene attuata con particolare vigore in certi settori chiave: ad esempio, nove decimi dei nostri progetti nei settori sanitario e scolastico sono localizzati nelle zone meno sviluppate dell'Europa meridionale e della Germania orientale.



## Preparare il terreno per l'ampliamento

Naturalmente sono state le zone confinanti con l'UE a sud e ad est ad avere la parte del leone dei finanziamenti comunitari fuori dell'Unione europea.

Nei Paesi candidati all'adesione dell'Europa centrale e del bacino Mediterraneo l'azione della Banca, che è la fonte di gran lunga più importante di finanziamenti multilaterali in questi Paesi, tende a rafforzare la coesione interna delle economie interessate e a colmare il divario di produttività e di reddito pro capite che le separa dall'Unione. Di conseguenza i circa 3 miliardi di euro che abbiamo investito in questi Paesi nel corso dell'anno (con un incremento del 24% rispetto al 1999) sono stati impiegati prevalentemente per modernizzare le infrastrutture dei trasporti (specie quelle suscettibili di agevolare l'integrazione economica di quei Paesi fra loro e con l'Unione), per sviluppare l'iniziativa privata (soprattutto le *joint ventures* fra imprese locali e imprese dell'UE) e infine, per finanziare progetti volti a proteggere l'ambiente naturale o urbano, che potranno altresì rendere queste regioni più attraenti per gli investitori.

Noto inoltre con piacere che l'aumento, verificatosi negli ultimi anni, del nostro finanziamento a favore dei progetti ambientali riflette, da un lato, l'accresciuta capacità tecnica dei Paesi della regione di creare tali progetti e, dall'altro, la loro maggiore consapevolezza dell'importanza degli aspetti qualitativi dello sviluppo economico.

La Banca è fermamente intenzionata a perseverare nei suoi sforzi in questo senso, com'è richiesto dai Consigli di Helsinki (dicembre 1999) e Lisbona (marzo 2000).

Nel 2000 la BEI ha investito 1,2 miliardi di euro nei Paesi del partenariato euromediterraneo a sostegno degli obiettivi del Processo di Barcel-

lona, segnatamente lo sviluppo del settore privato e la tutela ambientale, nella prospettiva di un'unione doganale fra i Paesi interessati e l'UE entro il 2010.

La rilevanza dei nostri investimenti di base nei Paesi partner del Mediterraneo, cresciuti sostanzialmente nel corso di quest'anno (del 51%, se si tiene conto dei prestiti per la ricostruzione delle zone terremotate della Turchia) è stata ribadita dalla quarta Conferenza euromediterranea di Marsiglia (novembre 2000) e dal Consiglio europeo di Nizza (dicembre 2000), che ha per di più invitato la BEI a intensificare la sua azione lanciando nella regione un ulteriore programma di prestiti dotato di 1 miliardo di euro, in aggiunta al suo attuale mandato di 6,4 miliardi per il periodo 2000-2006.

## Una presenza diversificata nei mercati dei capitali

La BEI finanzia la maggior parte dei suoi prestiti facendo ricorso ai mercati dei capitali, dove le sue emissioni sono classificate «Tripla A». Essendo uno dei principali mutuatari non sovrani della scena finanziaria mondiale, per raccogliere l'ingente volume di fondi di cui abbisogna – 29 miliardi di euro soltanto lo scorso anno – la Banca è obbligata a mantenere una presenza diversificata nei mercati delle varie valute e dei vari tipi di prestiti, sforzandosi al tempo stesso di ottimizzare il costo delle risorse, onde poter applicare a sua volta le migliori condizioni finanziarie possibili ai promotori dei progetti che essa decide di sostenere nell'interesse degli obiettivi comunitari.

Pur rimanendo fermamente impegnata a sostenere lo sviluppo dell'euro, la Banca ha ancorato il suo indebitamento a tre monete principali: la sterlina, che incide per il 49,5% sulla raccolta *ante swap* (38% *post swap*), l'euro, che ha rappresentato il 23% (42,5% *post swap*) e infine il dollaro USA, col 21% ancora *ante swap* (13,5% *post swap*).

Nel mercato della sterlina siamo il maggiore emittente non sovrano (col 12,8% circa delle emissioni non coperte da garanzie statali) e le nostre emissioni di riferimento, la cui curva delle scadenze si estende a oltre 30 anni, integrano quelle dello Stato inglese. Questa politica di regolare raccolta di fondi, rispondente alla domanda di sterline da parte di taluni investitori istituzionali, ci consente di minimizzare il costo della provvista.

Siamo intenzionati a perseguire la strategia di raccolta in modo innovativo, per venire meglio incontro alle esigenze degli investitori, specie di quelli che operano in valuta europea. La Banca utilizza l'euro come principale moneta di regolamento e, grazie alla sua politica di conversione, è in grado di offrire ai promotori di progetti nell'area dell'euro e nei Paesi terzi le strutture di tassi e scadenze più adatte alle loro esigenze. ■



# La BEI alla seduta plenaria del Parlamento europeo



Alain Lipietz (Verdi/ALE – Gruppo dei Verdi/Alleanza libera europea) ha presentato al Parlamento europeo la «Relazione sul seguito alla relazione annuale della BEI» a febbraio

**D**ando un segno di vivo interesse per le attività di tutte le istituzioni europee, il Parlamento europeo ha discusso e poi approvato nella sessione plenaria del 14 febbraio il rapporto «Relazione sul seguito alla relazione annuale della BEI», presentato da Alain Lipietz (Verdi/ALE – Gruppo dei Verdi/Alleanza libera europea) per conto della commissione per le questioni economiche e monetarie.

L'esame del primo rapporto del Parlamento sulle attività della Banca segna un fondamentale passo avanti nelle relazioni fra la Banca e il Parlamento, giacché evidenzia il legittimo interesse del Parlamento a tener conto delle attività della BEI nel valutare i progressi complessivi compiuti verso la realizzazione degli obiettivi comunitari e inoltre consente al Presidente della Banca di rispondere davanti all'intera Assemblea alle domande poste dai suoi membri e, per estensione, dai cittadini dell'Unione che essi rappresentano.

Nella sua presentazione al Parlamento, A. Lipietz ha sottolineato come durante la preparazione del documento abbia intrattenuto un costruttivo dialogo con la BEI, dalla quale ha ottenuto le dettagliate informazioni utilizzate per valutare le attività della Banca alla luce dei quesiti sollevati dalla Commissione per le questioni economiche e monetarie e delle critiche espresse dall'insieme della comunità.

«È così che siamo giunti a un rapporto praticamente unanime», ha affermato il relatore, che ha poi precisato: «l'unanimità è stata raggiunta sulla proposta di sottolineature che riguardano non soltanto la Banca europea per gli investimenti, bensì anche altri organismi, e persino Stati, dell'Unione europea».

Rispondendo al relatore e ai discorsi dei quattro gruppi politici intervenuti nel dibattito dell'assemblea plenaria (PPE, PSE, Verdi/ALE e GUE/NGL), il Presidente della BEI Maystadt, ha definito il rapporto della Commissione per le questioni economiche e monetarie «stimolante e utile» e ha detto all'Assemblea che «si stava già iniziando a mettere in pratica varie raccomandazioni formulate nel progetto di risoluzione». Questa affermazione riguarda tre campi a cui il rapporto parlamentare attribuiva particolare importanza, e cioè l'ambiente - una delle priorità delle attività della Banca -, la valutazione dell'effettivo impatto dei progetti e le strutture di monitoraggio.

Il Parlamento ha manifestato un interesse particolare per la protezione ambientale. L'individuazione dei progetti che contribuiscono direttamente alla protezione ambientale è una delle cinque alte priorità del Piano di attività della Banca adottato dal Consiglio di amministrazione per il periodo 2001-2003. La BEI ha dedicato a tali progetti una particolare attenzione, che si è concretizzata in una sensibile crescita del prestito in campo ambientale (salito del 39% nel 2000), specie nei Paesi candidati all'adesione, dove rappresenta circa un quarto dei prestiti erogati<sup>(1)</sup>. La stessa attenzione per la protezione ambientale ha altresì spinto la Banca a riorganizzare la sua Direzione dei progetti, dando particolare risalto alla metodologia di valutazione dell'impatto ambientale e alla definizione di una strategia di sostegno degli impegni assunti dall'Unione, a seguito

della Conferenza di Kyoto, per combattere il cambiamento climatico<sup>(2)</sup>.

## Trasparenza e dialogo

Nell'esaminare la relazione sulle attività della Banca, il Parlamento europeo dovrebbe tenere conto dello sforzo che la BEI sta compiendo per accrescere la trasparenza e l'informazione in merito alle sue operazioni. La nuova politica dell'informazione della Banca, accolta favorevolmente dal Parlamento nel corso di questo dibattito, consentirà alla BEI di pubblicizzare più efficacemente le sue attività e di migliorare l'accesso del pubblico alle informazioni sulle sue procedure e operazioni.

Questa nuova politica della Banca si concretizzerà, in particolare, nell'inserimento nel proprio sito web dell'elenco dei progetti in esame, prima ancora della decisione sul finanziamento da parte del Consiglio di amministrazione, salvo che il promotore abbia fondati motivi di riservatezza per chiedere l'esclusione dall'elenco. Inoltre una sezione del sito web della Banca, denominato «Politica dell'informazione», riunirà tutti i documenti che regolano le relazioni della BEI col pubblico, come pure informazioni sui progetti che sono stati oggetto di domande da parte di cittadini europei.

In tal modo la BEI desidera - nel rispetto della natura speciale delle sue relazioni con i propri clienti, appartenenti per lo più al settore privato - contribuire agli sforzi delle istituzioni europee per avvicinarsi maggiormente ai cittadini, che sono in definitiva i beneficiari ultimi delle sue attività<sup>(3)</sup>. ■

(1) Si veda la Relazione sulle attività della BEI nel 2000, pagg. 1-9.

(2) Si veda l'articolo «Il cambiamento climatico nel mirino della BEI», pagg. 11-13.

(3) Il testo del discorso tenuto in Parlamento dal Presidente Maystadt è disponibile nel sito web della BEI ([www.eib.org](http://www.eib.org)) sotto «Information Policy/Topical News».

Il Parlamento si è mostrato particolarmente attento alla questione della tutela ambientale



## Il cambiamento climatico nel mirino della BEI

Secondo l'ultima decisione del Consiglio di amministrazione, la protezione e il miglioramento dell'ambiente in generale e il sostegno alle politiche della Comunità in materia di cambiamento climatico in particolare, sono obiettivi di «alta priorità» per l'attività della BEI.

Il termine «cambiamento climatico» viene impiegato per designare i probabili cambiamenti futuri del clima terrestre, particolarmente della temperatura («riscaldamento globale»), associati all'«effetto serra» e attribuiti ad attività umane (detti pertanto «antropogenici»).

Quella decisione rispecchia la centralità del cambiamento climatico fra gli obiettivi delle politiche ambientali comunitarie, oltre ad essere in linea con i principi sanciti dalla legislazione ambientale comunitaria.

Fra tutte le questioni ambientali, il cambiamento climatico è probabilmente quella che più di ogni altra viene a toccare l'intero campo di attività della Banca. E in pratica, tramite il finanziamento dei progetti, la Banca sta già dando un significativo

contributo all'abbassamento del cambiamento climatico e all'attenuazione dei suoi effetti.

La BEI sta già intervenendo nel campo del cambiamento climatico, finanziando progetti volti a promuovere le fonti di energia rinnovabili, l'efficienza energetica, la generazione combinata di calore ed energia elettrica, l'efficienza industriale, la gestione dei rifiuti e il trasporto pubblico.

### Il contesto

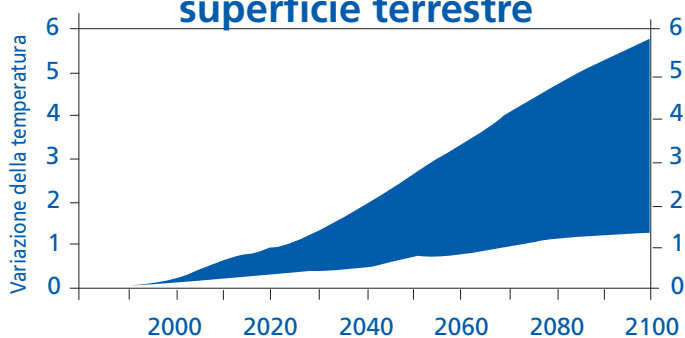
Oggi la comunità scientifica concorda in generale sul fatto che il «riscaldamento globale» è dovuto ad attività umane. Si è giunti alla conclusione che questo fenomeno è l'esito di una complessa relazione mare-terra-aria determinata dall'emissione di gas ad effetto serra (GES) - specialmente di anidride carbonica (CO<sub>2</sub>), che nel 1990 rappresentava circa due terzi delle emissioni totali di (GES) nell'Unione europea -, emissione dovuta in particolare all'impiego di combustibili fossili nei settori energetico, dei trasporti, industriale e delle abitazioni.

L'Inter-governmental Panel on Climate Change stima che, procedendo di questo passo, entro il 2100 la temperatura media globale sarà aumentata di una quantità compresa fra 1,4 e 5,8°C (V. grafico). Probabilmente il riscaldamento globale provocherà l'innalzamento del livello dei mari, alterazioni del volume e della distribuzione geografica e stagionale delle precipitazioni e, verosimilmente, accrescerà l'intensità e la frequenza degli eventi meteorologici estremi.

In questo contesto, nel «summit del Pianeta» tenutosi a Rio nel 1992, oltre 160 Paesi hanno sottoscritto la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, che aveva lo scopo di stabilizzare le emissioni di (GES) ai livelli del 1990.

L'impegno internazionale a intervenire fu rafforzato nel 1997 dalla firma del Protocollo di Kyoto, in forza del quale nel periodo 2008-2012 i principali Paesi industrializzati sono tenuti a ridurre mediamente del 5%, rispetto ai livelli del 1990, le rispettive

## Variazione proiettata della temperatura media della superficie terrestre



fonte: IPCC

emissioni di gas ad effetto serra. L'accordo sulla «ripartizione degli oneri» impegna l'UE nel suo complesso a una riduzione dell'8%.

Benché non si sappia ancora con certezza se e quando il Protocollo di Kyoto potrà essere ratificato, è chiaro che la limitazione delle emissioni di anidride carbonica sta divenendo rapidamente una caratteristica saliente nel panorama delle politiche ambientali.

Oltre alla Comunità, la cui impostazione al riguardo è descritta qui di seguito, vari Stati membri hanno pubblicato documenti sulle loro politiche in materia di cambiamento climatico e sui rispettivi quadri istituzionali e normativi (si veda, ad esempio, per la Francia, il «*Programme National de Lutte contre le Changement Climatique*», 2000/10 (2000)). Lo stesso hanno fatto molte grandi imprese e istituzioni finanziarie.

### Il quadro delle politiche comunitarie

Nell'ambito della promozione dello sviluppo sostenibile, la questione del cambiamento climatico occupa una posizione molto elevata nell'ordine del giorno della Comunità europea (CE). Va gradualmente delineandosi un quadro di politiche della Commissione in questo campo, la cui impostazione generale - operare per rafforzare le misure prese a livello dei vari Stati - si concretizza in una serie di «politiche comuni e coordinate» concernenti quattro campi principali.

La politica della CE in materia di cambiamento climatico rappresenta anche un buon esempio di integrazione delle tematiche ambientali in altre

### Principali caratteristiche evolutive del quadro delle politiche della CE

- Direttiva programmata sulla tassazione dell'energia, come pure su misure volte a promuovere miglioramenti in fatto di efficienza energetica e di energia rinnovabile
- Accordi volontari di interesse ambientale in determinati settori industriali, sulla scorta dell'esperienza del settore automobilistico
- Un sistema potenziato di monitoraggio e verifica dei gas ad effetto serra
- Promozione dei «meccanismi flessibili» del Protocollo di Kyoto, tramite il commercio dei diritti di emissione e i progetti che determinano riduzioni certificate di emissioni («attuazione congiunta» - *Joint Implementation (JI)* - e «meccanismo per uno sviluppo pulito» - *Clean Development Mechanism (CDM)*).

aree della politica comunitaria, come richiede il Trattato di Amsterdam (articolo 6).

Esempi di fattori relativamente compatibili con le esigenze ambientali per quanto concerne i gas ad effetto serra: nel settore energetico - energia rinnovabile; nei trasporti - ferrovia; nell'industria - efficienza ecologica.

### L'impostazione della BEI

La risposta che la BEI propone di dare al problema del cambiamento climatico incorpora numerose componenti,

che sono per lo più già note alla Banca; la novità consiste nel fatto di averle combinate in un unico pacchetto, rendendone così più efficace l'applicazione. La realizzazione dipenderà da varie forme di collaborazione con vari partner pubblici e privati, fra cui la Commissione, Paesi membri, grandi imprese europee, il settore finanziario, istituzioni finanziarie multilaterali e ONG. Queste componenti possono venire raggruppate in tre categorie: politiche e procedure interne, finanziamento degli investimenti e strumenti di finanziamento.

### Politiche e procedure

Questa categoria comprende tre aspetti.

#### Misurazione

Ci vorrà del tempo perché la BEI sviluppi uno strumento affidabile e logico per misurare e registrare le emissioni di gas ad effetto serra. È stato proposto di concentrare le misurazioni sistematiche delle riduzioni di gas serra, nel momento della valutazione, su quei progetti il cui finanziamento è legato alle politiche in materia di cambiamento climatico, cominciando dai progetti del settore energetico, le cui emissioni sono misurabili con notevole affidabilità.

#### Valutazione

Le emissioni di gas serra danno origine ai cosiddetti «effetti esterni» ambientali. I prezzi di mercato non rispecchiano completamente l'impatto economico e sociale che ci si può aspettare da certe operazioni con conseguenze per il cambiamento climatico. È quindi opportuno introdurre la quantificazione e la valutazione degli effetti delle emissioni di gas serra nell'analisi costi-benefici svolta dalla Direzione dei Progetti della Banca, specie nei casi in cui tale analisi potrebbe verosimilmente avere una notevole influenza sulla decisione. Infatti nel caso di certi progetti la valutazione economica delle emissioni di gas serra può orientare la decisione in senso favorevole o contrario al finanziamento - a seconda del peso di altre considerazioni - determinando una graduale modificazione della composizione del portafoglio della Banca a

favore di investimenti relativamente più compatibili con le esigenze climatiche.

### Gestione del rischio

È altresì importante che l'analisi della Banca tenga conto dell'intrinseca incertezza a cui soggiacciono quei progetti la cui validità finanziaria potrebbe dipendere dal valore dei diritti di emissione di anidride carbonica. Ad esempio, il valore di mercato di tali diritti varierà, fra l'altro, a seconda delle decisioni politiche sul grado di limitazione delle emissioni di anidride carbonica. Più in generale, le incertezze generate dagli effetti del riscaldamento globale e dalla conseguente evoluzione delle politiche, dei comportamenti e delle risposte d'altro genere che essi provocano, rappresentano, per una molteplicità di progetti, un fattore di rischio che la Banca dovrà valutare accuratamente.

## Investimento

La BEI si propone di elevare il finanziamento dei progetti connessi al cambiamento climatico che rientrano in due vasti ambiti: il risparmio energetico (ossia, la riduzione dell'intensità di consumo energetico nelle attività di produzione, trasformazione e uso) e la sostituzione dei tipi di energia (ossia, il passaggio all'impiego di combustibili fossili a minore intensità di carbonio e, ove sia fattibile, da questi ultimi a fonti di energia rinnovabili).

**Esempi di campi con potenzialità di risparmio energetico: processi industriali, trasporto pubblico e generazione combinata di calore ed energia elettrica; esempi di possibili sostituzioni: maggiore impiego di energia eolica, solare e da biomasse.**

Si propone di seguire in varia misura questo criterio del «doppio binario» in tutti i principali settori economici di intervento della Banca - non soltanto nel campo energetico ma anche, in particolare, in quelli del trasporto e dell'industria - tramite concessione di prestiti individuali e globali.

Vi è inoltre una serie di altri progetti più specifici, alcuni relativamente nuovi - ma spesso di dimensioni relativamente modeste - sui quali la Banca

propone di puntare per promuovere la politica comunitaria in materia di cambiamento climatico, in quanto sembrano offrire interessanti prospettive di sinergie fra investimenti e innovazione nel settore ambientale, da un lato, e occupazione e crescita dall'altro (si veda «Iniziativa Innovazione 2000 - La BEI darà impulso all'economia basata sulla conoscenza», BEI Informazioni, numero 2 - 2000, 105).

**Esempi di settori relativamente nuovi che offrono potenzialità di azioni mirate da parte della Banca: captazione di gas metano dalle paludi, da impiegare per la generazione combinata di calore ed energia elettrica; le attività di ricerca e sviluppo finalizzate all'adozione e alla realizzazione di sistemi, processi e prodotti compatibili con le esigenze climatiche - ad esempio, pile a combustibile, cellule fotovoltaiche, tecnologia dell'informazione e della comunicazione (TIC) nel settore del trasporto.**

Verranno inoltre selezionati e promossi alcuni progetti pilota nell'ambito dei meccanismi flessibili di attuazione congiunta e del meccanismo per uno sviluppo pulito, per sottoporre a verifica le modalità, le normative e le pratiche che vanno gradualmente consolidandosi, e per avviare il mercato dei diritti di emissione negoziabili che potrebbero venire utilizzati a fronte degli impegni derivanti dal Protocollo di Kyoto.

## Strumenti

Taluni progetti connessi al cambiamento climatico potrebbero richiedere - talora per effetto del contesto e sovente per loro stessa natura - speciali incentivi finanziari, simili a quelli che sono già disponibili in altri campi di attività della BEI. Fra i possibili strumenti attinenti al cambiamento climatico, che saranno prevedibilmente resi disponibili dalla Banca, vi sono:

- finanziamenti a lungo termine, possibilmente combinati con qualche forma di meccanismo promozionale (si vedano le disposizioni esistenti in materia di finanziamento di progetti ambientali nella regione mediterranea);



- assistenza tecnica sul genere di quella fornita da METAP (*Mediterranean Technical Assistance Programme*), destinata al complesso processo di identificazione, preparazione ed esecuzione di progetti connessi al cambiamento climatico (si veda Relazione annuale BEI, 1998);
- la gestione di un fondo di prestito globale o di capitale di rischio, dedicato al finanziamento di progetti connessi al cambiamento climatico.

## Sfide e opportunità

Benché il cambiamento climatico non sia un campo di attività nuovo per la BEI, permangono grandi incertezze e questioni di fondo irrisolte. Per queste ragioni, la Banca sta procedendo a sviluppare gli strumenti operativi connessi al cambiamento climatico in modo cauto e graduale, adeguandoli via via che l'esperienza progredisce e si acquisiscono nuovi elementi di fatto.

La questione del cambiamento climatico rappresenta un grande, impegnativo compito per la Banca, ma le offre anche l'opportunità di dimostrare la capacità e la volontà di contribuire tempestivamente e adeguatamente alle politiche comunitarie volte a proteggere e migliorare l'ambiente. In passato, quando è stata chiamata a dare risposte a particolari problemi, la Banca è riuscita a farlo in modo ingegnoso e duttile. Oggi si propone di riuscirvi altrettanto bene nel caso del cambiamento climatico. ■

**Peter Carter**  
Coordinatore ambiente  
Direzione dei Progetti  
Tel.: +352 4379 3424  
p.carter@bei.org

# Reti transeuropee di trasporto: la priorità si riorienta dall'asse nord-sud all'asse est-ovest

*La conferenza della BEI sulle reti transeuropee di trasporto (RTE), che si è svolta a Strasburgo verso la metà di febbraio, si è concentrata sui compiti posti dall'ampliamento dell'Unione. La Conferenza si è anche mostrata unanimemente orientata a porre al centro dell'attenzione il trasporto su rotaia anziché il trasporto su gomma.*

*Fra gli oratori e i partecipanti vi erano rappresentanti della Commissione e del Parlamento europei, autorità responsabili dei trasporti, industriali e banchieri. La conferenza mirava ad accrescere la consapevolezza della possibilità di combinare le priorità delle RTE con lo sviluppo sostenibile.*

*La BEI desiderava dare il suo contributo al nuovo «Libro bianco» sui futuri orientamenti in materia di trasporto, che verrà redatto dalla Commissione europea e dagli Stati membri dell'Unione. Questo «Libro bianco» sostituirà il quadro attuale, approvato dal Consiglio europeo di Essen nel 1994.*

*Sono allegati stralci delle relazioni. Queste sono disponibili per esteso in [www.eib.org](http://www.eib.org).*

**Philippe Maystadt:** la BEI intende espandere il ventaglio dei suoi strumenti utilizzabili per finanziare le RTE nell'immediato futuro, creando un Meccanismo di finanziamento strutturato (!), che comporta un grado elevato di frazionamento del rischio nonché la fornitura di garanzie e di finanziamenti intermedi.



**Philippe Maystadt,  
Presidente della BEI**

«La BEI è particolarmente desiderosa di collaborare con gli Stati membri e con le istituzioni comunitarie, al fine di assegnare una priorità più elevata allo sviluppo dei sistemi di trasporto ferroviario di passeggeri e di merci.

È sempre più diffusa la convinzione che l'Unione possa puntare maggiormente sulla rotaia per far fronte agli impegnativi compiti che si porranno nel campo del trasporto nel primo decennio del millennio. Questi compiti sono resi inderogabili dall'aggravarsi della congestione, dai problemi ambientali, dall'inquinamento acustico provocato dal traffico e dalla crescente opposizione pubblica alla costruzione di nuove infrastrutture stradali per venire incontro alla continua espansione del traffico. Il trasporto aereo e quello stradale sono alle prese con gravi difficoltà connesse ai limiti di capacità e alla congestione, in molte situazioni in cui la ferrovia potrebbe essere più efficiente.

La Banca e quasi tutti gli Stati membri vedono con favore il crescente coinvolgimento del settore privato nell'investimento in infrastrutture pubbliche e ritengono che i partenariati fra pubblico e privato possano offrire un'importante integrazione dell'investimento pubblico in vari Paesi dell'Unione e servano altresì ad accelerare l'investimento in infrastrutture, nonché ad accrescere, grazie alla complementarità, l'utilità complessiva della spesa sostenuta dal settore pubblico.

In varie situazioni, né l'investimento del settore privato né alcuno strumento finanziario innovativo possono sostituire il ruolo del settore pubblico o eliminare l'esigenza di sussidi e di aiuti pubblici; per di più quell'investimento e quegli strumenti non comportano la privatizzazione dei servizi pubblici. Essi possono nondimeno dare un importante contributo alla realizzazione degli obiettivi delle politiche comunitarie.» ■

## **Loyola de Palacio, Vicepresidente della Commissione europea, responsabile dei trasporti e dell'energia**

«Il processo di ampliamento è accompagnato dagli sforzi compiuti dai Paesi candidati per raggiungere il livello economico degli attuali Stati membri dell'Unione. Pertanto la loro crescita economica sarà più rapida che non all'interno dell'Unione. L'in-

tegrazione economica nell'Europa occidentale sta innescando un'esplosione degli scambi commerciali. Di conseguenza i collegamenti est-ovest, che per ragioni storiche non hanno avuto un forte sviluppo, a questo punto rischiano la saturazione; tanto



(!) Si veda anche pagina 18.

più che le automobili in circolazione aumentano a un ritmo impressionante.

Queste tendenze e la loro conseguenza, la congestione del traffico, oltre a imporre un costo verosimilmente molto elevato alla società, a lungo andare saranno incompatibili con l'impegno, assunto a Kyoto, di ridurre le emissioni di gas ad effetto serra. Ma sta di fatto che lo sviluppo sostenibile del settore dei trasporti rimane un obiettivo astratto, che non siamo ancora riusciti a formulare concretamente.

In virtù dello storico accordo concluso fra il Parlamento e il Consiglio poco prima di Natale - che garantisce ai tra-



sportatori internazionali di merci l'accesso alle reti ferroviarie nazionali a partire dal 2008 - un operatore svedese, ad esempio, potrà offrire i suoi servizi nella rete ferroviaria francese. Questa evoluzione dovrebbe migliorare considerevolmente la qualità del servizio e le economie di scala a livello europeo, cosicché le imprese di trasporto su rotaia ridiverranno competitive rispetto al trasporto su gomma. Ritengo che nei prossimi dieci anni il trasporto merci su rotaia potrà crescere del 40%.

Sarà altresì necessario lavorare per agevolare il flusso del traffico merci sulle linee esistenti e per costruire nuove linee dedicate esclusivamente ai treni merci, infrastrutture di ac-

cesso ai porti e terminali intermodali. Ritengo che queste realizzazioni, essenziali per la creazione di una rete ferroviaria europea orientata alla priorità del traffico merci, debbano costituire un obiettivo preminente per l'investimento di capitale nell'ambito dell'Unione europea. Le differenze fra i parametri tecnici che governano le installazioni e i dispositivi ferroviari costituiscono un altro ostacolo alla formazione di una rete che sia realmente integrata a livello continentale. È l'applicazione delle direttive sull'interoperabilità delle reti ferroviarie che potrà consentire ai treni di attraversare le frontiere senza imbattersi in questi ostacoli.» ■

## Henning Christophersen, ex Vicepresidente della Commissione europea

sibile. Si possono citare come esempi il passo del Brennero e l'estensione di Berlino, le linee ad alta velocità franco-spagnole e la linea di Betuwe che collega Rotterdam al distretto della Ruhr. E molto resta ancora da fare per l'avvio della linea potenziata della costa occidentale del Regno Unito.

In secondo luogo, le procedure di pianificazione lunghe e non sempre ben organizzate, la mancanza di coordinamento fra i vari Paesi e le differenze fra le rispettive priorità nonché la carenza di mezzi finanziari, hanno causato forti ritardi nella predisposizione e nell'avvio dei progetti.

Il trasporto su gomma continua ad aumentare la sua incidenza sul traffico merci complessivo, a scapito del trasporto su rotaia. Due grandi Paesi di transito quali la Francia e la Germania accusano forti ritardi nella realizzazione di collegamenti ferroviari transfrontalieri.

Sotto tutti questi aspetti, agli intenti con cui abbiamo lavorato nel 1993 e nel 1994 non corrispondono grandi

risultati. Per gli Stati membri e per le autorità responsabili dei trasporti rimane difficile armonizzare le proprie azioni e il partenariato pubblico-privato (PPP) è ancora un'idea tutta da verificare.

Per di più oggi l'esigenza di migliorare l'infrastruttura è anche più evidente di otto anni fa. Ad esempio, da 55 anni la maggior parte dei Paesi candidati all'adesione è priva di adeguati collegamenti col resto dell'Europa.

Allo scopo di migliorare la situazione si è redatto un nuovo elenco di progetti a elevata priorità, che pongono l'accento sull'ampliamento. È necessario spostare una certa quantità di risorse di bilancio dell'UE da progetti infrastrutturali per singoli Paesi a progetti relativi a transiti transfrontalieri.» ■

**Loyola de Palacio:** la politica dei trasporti non può occuparsi soltanto della competitività; deve porsi anche al servizio del cittadino. Il finanziamento dovrebbe incoraggiare le migliori prassi possibili in materia di sicurezza.

**Henning Christophersen:** per i ministri nazionali dei trasporti dovrebbe essere obbligatorio consultarsi reciprocamente e il Consiglio dei trasporti dell'UE dovrebbe essere tenuto ad adottare direttive annuali vincolanti sulle RTE.

Henning Christophersen, uno dei padri fondatori del progetto RTE nei primi anni '90, ha sottolineato che a quel tempo la maggiore difficoltà non consisteva nell'individuare progetti su vasta scala, ma nel valutarne la maturità e la fattibilità e nel trovare il modo per finanziarli.

«Nel frattempo sono accadute molte cose. È stata costruita gran parte della rete ferroviaria ad alta velocità PBCAL (Parigi, Bruxelles, Colonia, Amsterdam, Londra). Sono stati realizzati il collegamento ferroviario/stradale fisso sull'Øresund, l'aeroporto della Malpensa e molti tratti del cosiddetto Triangolo Nordico e delle reti autostradali in Portogallo, Spagna e Grecia. Recentemente sono state prese decisioni definitive in merito alla realizzazione della linea Lione-Torino e del TGV-Est in Francia.

Senonché vi è una serie di progetti ferroviari molto importanti nei quali non si è compiuto alcun progresso vi-

**Konstantinos Hatzidakis:** pur rimanendo un'importante fonte di finanziamento del settore pubblico, la BEI dovrebbe anche collaborare strettamente col settore privato e provvedere a giudicare con perizia e competenza la validità economica e finanziaria dei progetti.



## **Konstantinos Hatzidakis, membro del Parlamento europeo e Presidente della Commissione per la politica regionale, i trasporti e il turismo**

temperare agli impegni relativi a tali progetti e la Commissione, lavorando in tandem con gli Stati membri interessati, dovrebbe proporre uno scadenario per il loro completamento. L'intenzione originaria era quella di completarli entro il 2010 e si deve per giunta tenere presente che tali progetti rappresentano un importante segnale dell'impegno dell'UE a sostegno della politica delle infrastrutture.

Devo inoltre rammentare che le considerazioni di costo non sono l'unico fattore che blocca tali progetti: vi contribuiscono le lunghe procedure di indagine pubblica, le discussioni politiche, i problemi amministrativi e legali. È per questo che ritengo sbagliato concentrarsi esclusivamente sui

problemi finanziari, pur essendo convinto che gli Stati e l'UE debbano sforzarsi di accrescere il finanziamento pubblico.

Il nostro obiettivo comune è quello di completare, al più presto possibile, le RTE e la loro estensione all'Europa centrale e orientale, onde avere un sistema europeo di trasporti che possa soddisfare adeguatamente le esigenze economiche, sociali, ambientali e di sicurezza dei cittadini, contribuire a ridurre le disparità regionali e mettere le imprese europee in grado di competere efficacemente nei mercati mondiali.» ■

«Tutti riconosciamo che il sistema dei trasporti è affetto da seri squilibri, dovuti, non da ultimo, alla mancata adozione di una strategia comune a livello dell'UE.

Sette dei 14 progetti prioritari sono ancora alle prese con varie difficoltà e non esistono tempi stabiliti per il loro completamento. Il Parlamento dell'UE ha invitato gli Stati membri a ot-

## **Pierre Bilger, Direttore generale di Alstom, Francia**

«Realizzare un autentico sistema ferroviario europeo è un compito molto impegnativo dal punto di vista tecnico. Le varie componenti della rete si sono sviluppate in modo indipendente e il risultato è una vera «torre di Babele tecnologica».

Per uniformare progressivamente il sistema europeo si deve attribuire la massima priorità all'interoperabilità, con riferimento a tutti i nuovi progetti infrastrutturali, concernenti sia gli impianti sia il materiale rotabile. Si può già osservare qualche sviluppo in

questa direzione, ad esempio nel caso di Eurostar e di Thalys, che possono operare in diversi Paesi.

Ora è essenziale investire senza indugio non soltanto nei collegamenti ferroviari ad alta velocità per il traffico passeggeri, ma anche in progetti analoghi relativi al trasporto merci, per far fronte ai problemi della congestione.

Personalmente ritengo che il fattore chiave per un favorevole sviluppo della rete ferroviaria europea sia costituito da partenariati pubblico-pri-

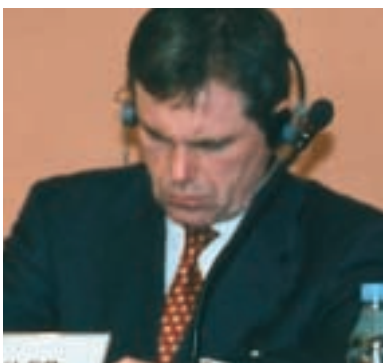


vato ben progettati ed equilibrati. Pertanto la costruzione delle RTE è non soltanto un'impresa economica e tecnica, bensì anche una sfida politica, giacché dipende dai centri del potere decisionale.» ■

## **Helmut Draxler, Presidente del Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie federali austriache**

«L'eccellenza delle attività di marketing e di gestione è una delle chiavi del successo, al pari del perfetto coordinamento del trasporto e della consegna delle merci ai singoli utenti. Se il destinatario finale di una merce la richiede alle sette del mattino, ad esempio, dobbiamo eseguire una consegna «just in time» in piena regola. Per raggiungere questi obiettivi, si deve investire e garantire il servizio ai clienti dei propri clienti.

Durante gli ultimi 30 anni il sistema ferroviario europeo ha perso notevoli quote del mercato del trasporto merci – passando da un terzo circa a meno del 10% – ma ora la nostra quota di mercato sta risalendo e la produttività cresce, due risultati che possono venire assicurati soltanto dall'efficienza, dalla buona gestione e dalla continuità. Le nostre attività non possono dipendere da 'cicli politici' che durano cinque anni.» ■





## Jaromir Schling, Ministro dei Trasporti e delle Comunicazioni, Repubblica ceca

«Al pari di altri Paesi dell'Europa centrale e orientale, la Repubblica ceca ha lanciato un ambizioso programma di ammodernamento dell'infrastruttura dei trasporti, che finora è proceduto senza intralci. Dall'inizio dei lavori alla fine del 2000, ad esempio, erano stati costruiti 503 km di strade carrozzabili e 335 km di autostrade, l'aeroporto di Praga era stato ammodernato, mentre è tuttora in corso l'adeguamento dei principali corridoi ferroviari.

Senonché con questo siamo soltanto a metà circa del piano strategico del governo. Se vogliamo realizzare gli obiettivi della politica ceca dei trasporti, dobbiamo accelerare il processo che porterà l'infrastruttura nello stato desiderato. L'accesso a fonti che assicurino finanziamenti sufficienti a mantenere e sviluppare le infrastrutture del settore e il parco veicoli del trasporto pubblico riveste un'importanza fonamen-

tale per la nostra politica dei trasporti.

Le fonti utilizzate più frequentemente per finanziare opere di modernizzazione e ricostruzione dei trasporti sono i bilanci pubblici, i prestiti bancari accordati da istituzioni quali la Banca mondiale, la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo e la BEI nonché i prestiti tradizionali, le sovvenzioni, l'assistenza all'adeguamento strutturale da parte dell'UE (PHARE, ISPA, ecc.), il capitale privato e i partenariati fra pubblico e privato.

Le fonti di finanziamento citate all'inizio di questo elenco utilizzano metodi evoluti e si è fatta una buona esperienza della loro applicazione, ma il capitale privato, o i partenariati fra pubblico e privato, hanno incontrato delle difficoltà. Eppure è del tutto evidente che, liberandoci dei vincoli di finanziamento del bilancio



annuale e rilasciando licenze a concessionari indipendenti, ove ne ricorrano i presupposti, potremmo vedere realizzati, ad esempio, dei progetti di costruzioni autostradali che lo Stato non sarebbe in grado di portare a termine in tempi ragionevoli. Un presupposto fondamentale è l'adeguamento della nostra legislazione esistente.» ■



## Ewald Nowotny, Vicepresidente della BEI, responsabile per le reti transeuropee

«In conclusione, siamo di fronte a un compito di importanza cruciale per il futuro dell'Europa. Lo sviluppo di reti transeuropee è essenziale per evitare la crescente congestione del nostro sistema dei trasporti, ma deve essere accompagnato da una serie di misure complementari destinate a:

- aprire il settore a una concorrenza molto maggiore;
  - applicare agli utenti tariffe che riflettano più esattamente i costi reali e che quindi includano anche i costi esterni;
  - utilizzare ampiamente sistemi di trasporto «intelligenti» per accrescere l'efficienza sotto il profilo sia delle catene logistiche sia della mobilità in generale;
  - favorire la messa a punto di soluzioni tecniche innovative per tutti gli aspetti del sistema dei trasporti;
  - inglobare considerazioni ambientali a livello strategico;
  - venire incontro alle esigenze di coesione interna e di integrazione con i Paesi limitrofi.
- Se si devono coordinare le vigorose misure pianificate, la politica delle RTE dovrà divenire uno dei compiti più urgenti della Comunità. La BEI è pronta a raccogliere la sfida e a lavorare in stretto contatto non soltanto con la Commissione ma anche con operatori economici, per promuovere lo sviluppo di un sistema di trasporti europeo moderno, efficiente e sostenibile.» ■

La BEI espande il ventaglio dei suoi strumenti utilizzabili, ad esempio, dalle RTE, creando un Meccanismo di finanziamento strutturato. Il collegamento sull'Øresund fra Svezia e Danimarca, un progetto prioritario nell'ambito delle RTE, è stato finanziato in parte dalla BEI



## Il nuovo Meccanismo di finanziamento strutturato

La BEI è in procinto di creare un nuovo quadro finanziario per dare maggiore spazio all'innovazione e allo sviluppo dei suoi prodotti e per estendere le sue attività a operazioni aventi un grado di rischio più elevato. Queste nuove attività saranno di competenza di un Meccanismo di finanziamento strutturato (MFS).

### Gli strumenti da offrire nel quadro del MFS potranno comprendere:

- prestiti e garanzie privilegiati che tengano conto del rischio precedente il perfezionamento del rapporto creditizio e del rischio inerente alla fase d'avviamento;
- prestiti e garanzie subordinati;
- finanziamenti intermedi;
- prodotti derivati collegati al progetto.

Il MFS finanzia progetti in linea col compito della BEI di sostenere gli investimenti che favoriscono la realizzazione degli obiettivi comunitari, in particolare le nuove priorità stabilite dall'«Iniziativa Innovazione 2000», intesa a promuovere l'economia europea basata sulla conoscenza e sull'informazione; il MFS finanzia però anche progetti concernenti le infrastrutture, lo sviluppo delle reti transeuropee e i partenariati pubblico-privato.

L'azione del MFS si concentrerà nell'UE, con la possibilità di intraprendere operazioni in altri Paesi che diano alla Banca sufficienti garanzie circa l'indispensabile quadro giuridico e istituzionale.

Il Meccanismo di finanziamento strutturato amplierà l'area di rischio e la

complessità degli strumenti di finanziamento utilizzati dal Gruppo BEI per i progetti prioritari; gli strumenti del Meccanismo potranno comprendere, accanto a prestiti e garanzie, anche operazioni strutturate di cartolarizzazione di finanziamenti, di emissione di titoli o di prodotti derivati. Il nuovo Meccanismo consentirà altresì alla Banca di riassumere il precedente mandato del Fondo europeo per gli investimenti (FEI), inteso a sostenere il finanziamento delle reti transeuropee.

Dalla fine dello scorso anno il FEI è divenuto lo strumento del Gruppo BEI specializzato nelle operazioni su capitale di rischio e fornisce garanzie sui prestiti a favore delle piccole e medie imprese. Con la BEI come azionista principale, il capitale del FEI è detenuto congiuntamente dalla Commissione europea e da un gruppo di istituti finanziari dei settori pubblico e privato.

### Prodotti e fissazione dei prezzi

L'obiettivo è quello di apportare valore aggiunto integrando l'offerta delle banche commerciali e dei mercati dei capitali con gli strumenti finanziari più opportuni, individuati caso per caso e offerti mediante il MFS. Questi strumenti potranno essere più complessi, più «strutturati» o caratterizzati da un rischio più elevato di quelli utilizzati finora dalla Banca.

Le commissioni stabilite dalla Banca per le operazioni del MFS rifletteranno il maggior grado di rischiosità e di complessità e saranno per lo più in linea con le tariffe o i prezzi di mercato o con i rendimenti percepiti dai cofinanziatori.

### La copertura del rischio

Il rischio associato al MFS sarà coperto tramite un'assegnazione di capitale a carico dei saldi attivi della Banca, per l'importo di 750 milioni di euro ripartiti su tre anni (2001-2003). Inoltre vi sarà un'assegnazione aggiuntiva al Fondo rischi bancari generali della Banca, iscritta nel suo bilancio, che costituisce il limite massimo delle operazioni del MFS che la Banca può sottoscrivere annualmente; a seconda del profilo di rischio, ci si può aspettare che il volume totale annuo, soggetto al vincolo suddetto, sia assai rilevante e ammonti inizialmente ad almeno 1 miliardo di euro.

### Una partecipazione più tempestiva ai progetti

Con i vari prodotti disponibili nel quadro del MFS, la BEI sarà in grado di assumersi direttamente i rischi inerenti alla fase di definizione del rapporto creditizio e all'avviamento dell'iniziativa. In certi casi, la BEI potrà offrire strumenti tratti dal quadro del MFS affiancandoli ai suoi prodotti creditizi abituali. La Banca potrà dunque svolgere un ruolo più importante nei progetti fin dall'inizio.

La Banca continuerà a limitare la sua partecipazione totale al finanziamento dei progetti al 50% del costo e rafforzerà la consueta richiesta di valutare in piena indipendenza gli aspetti tecnici (ivi inclusi l'approvvigionamento e gli effetti ambientali), la validità economica e finanziaria nonché la struttura giuridica dei progetti, per tener conto dei maggiori rischi che si assumerà. ■

**Adam McDonough**  
Dipartimento Informazione e Comunicazione  
Tel.:+352 4379 3147  
a.mcdonough@bei.org



*«Altro che 'vecchio' mondo! Gli europei stanno cominciando a insegnare agli americani come ci si muove nell'economia del XXI secolo»*

*Newsweek, 29 gennaio 2001*

## La Conferenza 2001 della BEI su economia e finanza

### *Crescita economica europea: l'impatto delle nuove tecnologie*

**D**a oltre 40 anni la Banca cerca di rendersi utile finanziando grandi opere infrastrutturali «di base». Ma oggi molti sostengono che la globalizzazione del commercio e la proliferazione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) costringono a ridefinire ciò che è essenziale per la prosperità di una regione. È per questo che la Conferenza 2001 della BEI su economia e finanza è stata dedicata interamente all'impatto delle nuove tecnologie sulla crescita economica.

La notevole e simultanea accelerazione dei ritmi di crescita dell'investimento in TIC e della produttività, verificatasi negli USA nella seconda metà degli anni '90, ha generato la diffusa convinzione che queste nuove tecnologie possano essere davvero il fattore chiave per l'aumento

del tasso di crescita del prodotto economico e dei redditi. Al tempo stesso, l'evidenza suggerisce che la prolungata espansione dell'economia statunitense è in grado di generare un'accelerazione ciclica dell'investimento aziendale e della crescita della produttività, spingendoli a livelli che possono divenire insostenibili non appena l'espansione ha fine. Quando si cerca di stabilire se l'Europa stia perdendo terreno rispetto agli Stati Uniti e quando si progettano delle politiche intese a stimolare la crescita in Europa, è quindi essenziale distinguere gli elementi permanenti da quelli temporanei nella «nuova economia» degli USA.

**Paul David**, docente di storia economica dell'Università di Oxford, il primo oratore della conferenza, ha espresso l'opinione che l'accelerazione della crescita degli USA sia al-

meno in parte il risultato di una temporanea impennata della domanda aggregata. Ma egli è anche giunto alla conclusione che una consistente frazione di quella crescita potrebbe rivelarsi di natura strutturale e tradursi quindi in un duraturo incremento della produttività. Secondo David, se soltanto recentemente abbiamo visto il ritmo di crescita della produttività accelerare per effetto dell'investimento in TIC, è perché di regola la diffusione delle nuove tecnologie nell'intero sistema economico richiede tempo. Può quindi darsi che la TIC sia una nuova forma di «tecnologia valida per ogni applicazione», che a lungo andare genera ampi e duraturi guadagni di produttività derivanti dai miglioramenti introdotti nell'organizzazione dell'attività economica, analogamente a quanto accadde nel caso della dinamo.



Finora i guadagni di produttività derivanti dall'adozione delle TIC sono assai meno visibili in Europa che negli USA, ma le differenze osservate dipendono in parte dalla diversità fra i metodi di misurazione economica. **Patrick Vanhoudt** (economista del dipartimento del *Chief Economist* della BEI) ha dimostrato che l'UE è ancora molto indietro rispetto agli USA quanto a capacità di misurare l'investimento e la produzione nell'ambito delle TIC, una circostanza che verosimilmente porta a sottovalutare il tasso di crescita della produttività nell'UE rispetto a quello degli Stati Uniti. Sebbene questi elementi diano in parte conto del divario di spesa nelle TIC, sembra però sussistere una differenza reale. Inoltre la spesa dell'Europa nelle TIC non è soltanto inferiore a quella degli Stati Uniti, bensì anche distribuita molto diversamente.

**Kristian Uppenberg** (del dipartimento del *Chief Economist* della BEI) ha documentato che l'Europa spende almeno tanto quanto gli Stati Uniti in telecomunicazioni, ma assai meno in computer. E se i guadagni economici dell'investimento nelle TIC derivano dagli effetti di sinergia della combinazione computer-telecomunicazioni (come nel caso di Internet), può be-

nissimo darsi che la strategia dell'Europa nel campo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione sia troppo squilibrata per poter raccogliere tutti i benefici della «nuova economia».

La seconda sessione della Conferenza si è addentrata nei dettagli dei settori delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. **Pierre Montagnier** dell'OCSE ha chiarito che cosa debba intendersi per le cosiddette industrie delle TIC. Nell'intervento successivo **Harald Gruber** (Direzione dei progetti della BEI) ha esaminato la diffusione delle tecnologie dell'informazione (TI), chiedendosi in particolare se sia possibile che eventuali disfunzioni del mercato causino carenze di investimento. Fra tali possibili disfunzioni del mercato rientrano l'inadeguato finanziamento delle piccole e medie imprese e un'insufficiente attività di ricerca e sviluppo - si confronti l'1,8% del PIL dedicato a questa attività nell'UE col 2,8 degli USA -, una circostanza tanto più grave nella situazione della nuova economia che soggiace alla logica del *winner-takes-all*. Un terzo effetto delle disfunzioni del mercato potrebbe essere la carenza di indispensabili quali-

fiche e capacità della forza lavoro. Secondo Gruber, invece di «scegliere i vincitori» i governi dovrebbero sostenere la formazione, la ricerca e la promozione dei talenti imprenditoriali.

All'efficace finanziamento delle nuove imprese sembra andare in buona parte il merito del relativo successo ottenuto finora dagli USA nella transizione alla «società dell'informazione». Nella terza sessione, dedicata al tema della finanza, **Bernard de Longevialle** della *Standard and Poor's* ha valutato l'impatto di Internet sulle attività bancarie e ha pronosticato per la banca telematica un rapido sviluppo e un ruolo trainante nel cambiamento strutturale dell'intermediazione finanziaria. **Herman Hauser** (fondatore di *Amadeus Capital Partners*) ha commentato l'offerta di fondi dal punto di vista del fornitore di capitale di rischio. Hauser si è detto convinto che anche quando sarà stato istituito il quadro istituzionale per questo tipo di investimento - e a questo proposito si può osservare, ad esempio, che la GB non è particolarmente più avversa al rischio di quanto lo siano gli USA - ci vorrà ancora molto tempo per generare un ambiente propizio al capitale di rischio. C'è voluto più di un decennio perché

L'affermato distretto delle tecnologie dell'informazione di Cambridge, avviato da Hauser, divenisse quello che è oggi. Perché questa trasformazione abbia luogo è necessario che si crei una nuova generazione di imprenditori, frutto di un'adeguata formazione e di un mutamento nel modo di considerare l'accumulazione di ricchezza privata, e che si accetti l'afflusso di stranieri competenti, un fattore chiave per la creazione e la crescita di nuove imprese a Silicon Valley.

I distretti delle TIC sono stati al centro della sessione finale. **Danny Quah**, della *London School of Economics*, ha sostenuto che l'Europa ha già un sostanzioso numero di distretti tecnologici, concentrati prevalentemente all'interno dell'area economica, densamente urbanizzata, che dall'Inghilterra meridionale, attraverso i Paesi del Benelux e la Germania sudorientale, si estende fino al Nord Italia. Il fatto che queste aree urbane attraggano distretti tecnologici è dovuto alle migliori possibilità di accesso ai fattori specializzati e all'esigenza, propria delle industrie tecnologiche, di contatti «faccia a faccia» con autorevoli esperti. In teoria le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, che consentono ai lavoratori di comunicare a distanza più agevolmente e con minori costi, potrebbero attenuare gli effetti di taluni dei fattori suddetti che sono all'origine dell'agglomerazione territoriale. Quah ritiene però che in pratica i prodotti delle TIC siano intrinsecamente associati a rendimenti di scala crescenti, il che porta inevitabilmente a una maggiore concentrazione della produzione.

**Andrew Gillespie, James Cornford, e Randal Richardson** (Università di Newcastle) hanno chiarito ulteriormente queste idee con l'aiuto di una vasta serie di studi di casi. Essi sono giunti alla conclusione che la «spinta alla vicinanza» può persistere anche all'interno dell'industria tecnologica, col telelavoro relegato prevalentemente alle funzioni aziendali più semplici, quali l'assistenza alla clientela e le mansioni che non comportano contatti esterni. È così che le agglomerazioni presenti nella società dell'informazione possono divenire sempre più dominate dalle funzioni di R&S e di comando e controllo, a loro volta estremamente dipendenti dal tipo di interazione personale che governa il gruppo di lavoro e la sua creatività.

**Bas Ter Weel e Luc Soete** (Università di Maastricht) sono intervenuti sulle conseguenze che le nuove tecnologie hanno per il mercato del lavoro e hanno rassicurato l'uditorio con una serie di riferimenti storici. Il timore che la tecnologia potesse distruggere posti di lavoro si era già manifestato nel dibattito sull'automazione degli anni '60 ed era ancora presente nel Libro bianco di Delors dei primi anni '90, ma alla fine è divenuto chiaro che le nuove tecnologie non creavano un problema insolubile per i mercati del lavoro. Le tecnologie dell'informazione e della conoscenza si propagano in tutti i settori di attività e a tutti i livelli di professionalità, anche alle fasce di lavoro generico e al «telelavoro», hanno affermato gli oratori. Ciò che conta è che i mercati del lavoro siano abbastanza flessibili e che siano diretti attivamente da buone politiche.

Allora, qual è la conclusione di tutto questo?

Ovviamente le nuove tecnologie hanno un impatto sul modo in cui si svolgono le attività economiche. Nessuno può ignorarlo. D'altro canto è divenuto chiaro che le TIC non rappresentano una soluzione miracolosa, che avvicinerà tutto a un tratto il tenore di vita delle regioni arretrate alla media europea. In altre parole, le

TIC da sole non risolveranno i cronici problemi dell'Europa.

Per assicurare una prosperità crescente, i legislatori del continente dovranno occuparsi delle rigide regole del mercato del lavoro, che rendono così difficile per le imprese assumere e licenziare i lavoratori - e che spesso impediscono agli elementi più ambiziosi di acquisire nuove capacità e di farle valere nel lavoro. Inoltre l'Europa ha bisogno di costruire un genere di forza lavoro in grado di adeguarsi alla continua ridefinizione delle mansioni, tipica dell'economia basata sulla conoscenza. L'Europa dovrà anche spendere di più per valorizzare le sue risorse di talenti. Certo, questi cambiamenti non possono essere né facili né a buon mercato - ed è proprio qui che la nuova economia scoprirà una vecchia realtà! ■

#### Dipartimento del *Chief Economist*:

**Kristian Uppenberg**  
Tel.: +352 4379 3435  
k.uppenberg@bei.org  
**Patrick Vanhoudt**  
Tel.: +352 4379 3439  
p.vanhoudt@bei.org





## Un primo impegno a favore del Fondo per le industrie creative in Finlandia

Lo strumento del Gruppo BEI specializzato nelle operazioni su capitale di rischio, il Fondo europeo per gli investimenti (FEI), ha firmato un accordo con cui si impegna a investire fino a 16,5 milioni di euro nel Fondo di capitale di rischio per industrie creative (*Venture Capital for Creative Industries Fund*), che opererà soprattutto nei Paesi dell'Europa settentrionale, a sostegno di vari settori: sport, TV, cinematografia e «nuovi mezzi di comunicazione».

Si tratta del primo fondo di investimento di capitale di rischio dedicato all'industria dell'audiovisiva, che sta ottenendo un'attenzione crescente da parte dell'Unione europea. L'impegno del FEI segna un decisivo passo avanti nel finanziamento del settore europeo dei mezzi di comunicazione.

«Il mercato delle industrie creative potrà divenire la nuova 'frontiera' del capitale di rischio. Questo mercato costituisce certamente un campo in cui l'Europa può sfruttare un considerevole potenziale di effetti moltiplicativi», ha affermato Walter Cernoia, Direttore generale del FEI.

La direzione del nuovo fondo ha sede in Finlandia, patria di numerose innovazioni del mercato europeo del capitale di rischio. Se il fondo avrà successo, il sostegno verrà esteso ad altri fondi di capitale di rischio dedicati alle industrie in altri Paesi dell'Unione europea.

# Il Gruppo BEI sostiene l'industria audiovisiva europea

**L**rispondendo all'invito del Consiglio europeo di Lisbona (marzo 2000), il Gruppo BEI si è impegnato risolutamente ad attuare un nuovo programma denominato «Iniziativa Innovazione 2000» («i2i»), inteso a sostenere gli investimenti che preparano l'Europa all'avvento della società basata sulla conoscenza e trainata dall'innovazione. Questo programma, in funzione da quasi sette mesi, è decollato rapidamente, con l'approvazione di prestiti per l'importo approssimativo di 2 miliardi, destinati a settori quali le reti tecnologiche di informazione e comunicazione, la formazione di capitale umano, le attività di ricerca e sviluppo, la diffusione dell'innovazione e lo sviluppo dell'imprenditorialità nelle PMI innovative.

Nel dicembre 2000 il Gruppo BEI ha deciso di introdurre, nel quadro del programma «i2i», uno speciale sottoprogramma per l'industria audiovisiva europea intesa in senso lato, comprendente cioè la produzione, la distribuzione e la diffusione di spetta-

coli cinematografici, programmi televisivi e opere musicali. Nel sottoprogramma rientrano anche lo sviluppo dell'infrastruttura richiesta da questa industria e il sostegno a favore delle PMI operanti nel settore.

Applicando vari metodi di ingegneria finanziaria in associazione con la comunità bancaria europea, il Gruppo BEI mira ad accrescere il volume dei fondi disponibili per quanti operano in questa industria e a migliorarne le condizioni d'offerta. Il sottoprogramma audiovisivo di «i2i» assumerà due forme: finanziamento di investimenti a medio e lungo termine da parte della BEI e operazioni che mirano, con l'intervento della sua filiale specializzata, il Fondo europeo per gli investimenti (FEI), ad ampliare il capitale proprio delle PMI e a fornire garanzie sui prestiti.

Questo impegno del Gruppo BEI verrà portato avanti su tre fronti collegati, due dei quali riguardano il finanziamento fornito alle imprese dal settore bancario, mentre il terzo si identifica

con lo sviluppo di entità specializzate nella fornitura di capitale di rischio all'industria audiovisiva. L'insieme di questi interventi consentirà di rafforzare la base finanziaria di questa industria, al fine di renderla più competitiva, favorire lo sviluppo di opere europee e agevolare l'adeguamento alla tecnologia digitale.

## Concentrarsi sul fabbisogno di finanziamenti a medio e lungo termine delle imprese

La BEI metterà le sue linee di credito («prestiti globali») a disposizione di banche specializzate nel finanziamento delle piccole imprese che producono contenuti audiovisivi o sviluppano tecnologie audiovisive nonché delle imprese che lavorano su appalto per grandi gruppi del settore. Ove esista la possibilità di allestire operazioni abbinate a disposizioni nazionali o europee sui sussidi alla produzione,

taluni di questi prestiti globali potrebbero venire integrati nei meccanismi di sovvenzionamento dell'industria cinematografica e televisiva. Per certi prestiti globali la BEI sta altresì considerando la possibilità di sviluppare, con l'intermediazione di istituti finanziari, schemi di frazionamento del rischio e/o di garanzia esterna.

Sempre in associazione col settore bancario, la BEI finanzia gli investimenti dei grandi gruppi privati o pubblici operanti nei settori della produzione e della distribuzione televisiva e audiovisiva, per soddisfarne il fabbisogno di infrastrutture (studi e teatri di posa, dispositivi per la digitalizzazione, stazioni emittenti, ecc.) e agevolare le iniziative creative (produzioni di «pacchetti» di pellicole cinematografiche, distribuzione di opere e cataloghi). Ove le circostanze lo consentano e a seconda delle caratteristiche del progetto, l'operazione potrebbe assumere la forma di un finanziamento strutturato. Gli obiettivi perseguiti dalla BEI mirano a promuovere lo sviluppo dell'industria su scala paneuropea, a compensarne certe intrinseche debolezze nei confronti della concorrenza globale e a favorire il consolidamento di attività che avvantaggiano le numerose PMI che lavorano su appalto dei grandi gruppi del settore.

## Sostenere l'offerta di capitale di rischio all'industria audiovisiva

Il Gruppo BEI opererà anche per rafforzare i fondi specializzati nella fornitura di capitale di rischio al settore audiovisivo europeo. In questo campo fortemente specializzato, l'azione del FEI si concretizzerà nell'acquisizione di partecipazioni nei fondi di investimento di capitale di rischio, nuovi o già esistenti, attivi nella fornitura di capitale proprio alle PMI operanti nel settore audiovisivo. È così che il FEI, agendo da fondo dei fondi, si lancerà in un settore dove la carenza di risorse finanziarie e di operatori su scala europea ostacola l'affermazione di un efficiente mercato del capitale di rischio. Questo indirizzo innovativo è stato inaugurato con un'operazione dell'importo di 50 milioni di euro sottoscritta il 19 dicem-

bre 2000 dal FEI e dal fondo specializzato «Capitale di rischio per industrie creative» (*Venture Capital for Creative Industries Fund*).

## Unire le forze col Programma «Media Plus» della Comunità

Con un bilancio di 400 milioni di euro per cinque anni (2001-2005), il programma «Media Plus» tende principalmente a favorire la collaborazione delle imprese nella prospettiva di una dimensione paneuropea dell'industria audiovisiva.

Alla luce di questo obiettivo, l'attenzione del programma Media Plus per gli aspetti di «sviluppo, distribuzione e promozione» si concretizzerà essenzialmente nel sostegno ai progetti che utilizzano tecnologie innovative e nell'adozione di misure a favore della distribuzione internazionale di opere con contenuti europei. Al tempo stesso, l'aspetto «formativo» del programma aiuterà i professionisti che lavorano nell'industria audiovisiva e nel settore finanziario ad affinare la propria comprensione di questa industria e delle sue specificità.

Le attività del Gruppo BEI e quelle di Media Plus possono dunque essere considerate complementari. Da un lato, infatti, il Gruppo BEI e Media Plus incentivano entrambi, tramite prestiti e sussidi, progetti con aspetti rilevanti per lo sviluppo, la produzione e la distribuzione, sostengono progetti infrastrutturali e favoriscono la rapida espansione di imprese utilizzatrici di tecnologie innovative; dall'altro, promuovono programmi di formazione che, avvalendosi di attrezzature e strutture finanziate dalla BEI, provvedono a rafforzare competenze professionali finanziarie e bancarie «tagliate su misura» per il settore audiovisivo, in un contesto in cui l'intervento della BEI attira altri investimenti.

In questa prospettiva, il Gruppo BEI e la Commissione europea potrebbero lanciare delle *joint venture* che producano creativamente o diano impulso allo sviluppo dell'industria audiovisiva, basate su accordi di cofinanziamento complementare che combinino i prestiti della BEI con gli aiuti comunitari.

## Come ottenere finanziamenti?

Per il finanziamento dell'industria audiovisiva varranno le consuete procedure della BEI. Da dicembre 2000 la BEI e il FEI hanno già preso numerosi contatti con specialisti del settore, nonché con istituti finanziari e bancari che potrebbero fungere da intermediari nel finanziamento delle PMI, sotto forma di prestiti globali o di capitale di rischio fornito da fondi specializzati nell'offerta all'industria audiovisiva. Le prime operazioni – attualmente in fase di valutazione – fanno ritenere che «Audiovisual i2i» sarà in grado di mettere insieme sostanziose risorse finanziarie, a cui il Gruppo BEI ha già dato un primo contributo di finanziamenti per oltre 500 milioni di euro.

La Banca contribuirà a finanziare progetti di grandi dimensioni (del costo di almeno 50 milioni di euro) accordando prestiti individuali direttamente al promotore del progetto o a un consorzio di finanziatori. Non sono previste particolari formalità per sottoporre alla BEI domande di prestiti individuali, essendo sufficiente che i promotori presentino una descrizione dettagliata del progetto e delle proposte di finanziamento.

Quanto ai progetti da finanziare mediante prestiti globali, le imprese sono invitate a contattare direttamente le banche e gli intermediari interessati. Le PMI che desiderano rafforzare il proprio assetto patrimoniale ricorrendo al capitale di rischio dovrebbero contattare direttamente i fondi specializzati in quel tipo di finanziamento. Per agevolare i contatti, l'elenco aggiornato di questi intermediari sarà disponibile nei siti web della BEI ([www.eib.org](http://www.eib.org)) e del FEI ([www.eif.org](http://www.eif.org)). ■

**Henry Marty-Gauquié**  
Dipartimento Informazione e Comunicazione  
Tel.: +352 4379 3153  
[h.marty@bei.org](mailto:h.marty@bei.org)



## BEI-Informazioni

è una pubblicazione periodica del Dipartimento Informazione e Comunicazione della Banca europea per gli investimenti.

La riproduzione degli scritti apparsi su BEI-Informazioni è consentita; si gradirebbero però la citazione della fonte e l'invio del ritaglio dell'articolo pubblicato.

**Banca europea per gli investimenti**  
100, bd Konrad Adenauer  
L - 2950 Luxembourg  
Tel. +352 4379 - 1  
Fax +352 43 77 04

[www.bei.org](http://www.bei.org)  
[info@bei.org](mailto:info@bei.org)

*Dipartimento per le operazioni di finanziamento in Italia, Grecia, Cipro e Malta*  
Via Sardegna, 38  
I - 00187 Roma  
Tel. +39 - 06 47 19 - 1  
Fax +39 - 06 42 87 34 38

*Ufficio di Atene*  
Ave Kifissias 364 & Delfon 1  
GR - 152 33 Halandri/Athina  
Tel. +30 (1) 682 45 17-9  
Fax +30 (1) 682 45 20

*Ufficio di Berlino*  
Lennéstrasse, 17  
D - 10785 Berlin  
Tel. +49 (0) 30 59 00 479 - 0  
Fax +49 (0) 30 59 00 47 99

*Ufficio di Lisbona*  
Regus Business Center  
Avenida da Liberdade, 110-2°  
P - 1269-046 Lisboa  
Tel. +351 21 342 89 89 o 21 342 88 48  
Fax +351 21 347 04 87

*Ufficio di Londra*  
68, Pall Mall  
GB - London SW1Y 5ES  
Tel. +44 (0) 20 7343 1200  
Fax +44 (0) 20 7930 9929

*Ufficio di Madrid*  
Calle José Ortega y Gasset, 29  
E - 28006 Madrid  
Tel. +34 - 91 431 13 40  
Fax +34 - 91 431 13 83

*Ufficio di Rappresentanza a Bruxelles*  
Rue de la Loi, 227  
B - 1040 Bruxelles  
Tel. +32 (0) 2 235 00 70  
Fax +32 (0) 2 230 58 27

**Impaginazione:** Marlène Hignoul,  
Studio 352

**Foto:** Fototeca BEI, Stone, ImageBank, Fotostock, La Vie du Rail (*Recoura*), Öresundskonsortiet, Parlamento europeo, Konrad Scheel.

Stampato su carta *Arctic Silk*,  
omologata *Nordic Swan*,  
da Buck, L - 1341 Luxembourg



QH-AA-01-001-IT-C

## Nomine

### Dipartimento Mercati dei capitali

**N**el dicembre 2000, Barbara Bargagli-Petrucci succede a Jean-Claude Bresson, che è andato in pensione, nella carica di Direttore del Dipartimento Mercati dei capitali in seno alla Direzione delle Finanze.

Barbara Bargagli-Petrucci è entrata alla BEI nel 1994 come Capo

della Divisione Mercati dei capitali e nel 1999 è stata nominata Vicedirettore del Dipartimento Mercati dei capitali.

Nel corso della carriera è stata quattro anni alla *Deutsche Bank*, nel Dipartimento finanziamento aziende e dieci anni al *Credit Suisse First Boston*, con l'incarico di Capo del Dipartimento mercati dei capitali e consorzi di collocamento a Francoforte.



Barbara Bargagli-Petrucci

### Dipartimento Tecnologia informatica

**V**erso la metà di marzo 2001, Luciano Di Mattia entra alla BEI come Direttore del Dipartimento Tecnologia informatica.

Luciano Di Mattia ha lavorato a lungo nella *Q8 Kuwait Petroleum* in Italia e *Q8 Kuwait Petroleum International* a Copenaghen e Londra.

Dopo avere esordito come manager del progetto *Corporate European General Accounting*, è nominato Manager del *System Planning, Control and Development* a seguito della fusione fra *Q8* e *Mobil*, quindi Manager dei *Group Information Systems*, con la responsabilità della supervisione della strategia informatica aziendale e, più recentemente, Manager del progetto *Corporate Marketing Operation Support System*, con l'incarico di coordinare gruppi di lavoro internazionali in parecchi Paesi europei.



Luciano Di Mattia

## È deceduto Sir Denys Lasdun, architetto dell'edificio della sede della BEI

**S**ir Denys Lasdun, l'architetto della sede della BEI a Lussemburgo, è deceduto nel gennaio 2001, all'età di 86 anni.

Sir Denys è uno dei grandi nomi della storia dell'architettura moderna in Inghilterra.

Fra i numerosi, importanti edifici progettati nel corso della vita, egli considerava la sede della Banca europea per gli investimenti una fra le tre realizzazioni (insieme al *Royal College of Physicians* e al *National Theatre* di Londra) che esprimevano meglio la sua concezione dell'architettura. Egli prediligeva l'edificio della Banca per quella che egli stesso

defini la sua «democratica monumentalità».

Il corpo principale dell'edificio della Banca è stato inaugurato nel 1980 e l'ampliamento nel 1995.



Sir Denys Lasdun